



NOI E LORO

di Delphine Coulin & Muriel Coulin

Titolo originale: *Jouer avec le feu*
(Francia, 2024, 118')

con Vincent Lindon, Benjamin Voisin, Stefan Crepon

LINK AI MATERIALI

SINOSSI

Pierre alleva i suoi due figli adolescenti da solo. Louis, il più giovane, eccelle negli studi e sta per iscriversi all'Università. Invece Fus, il maggiore, prende una cattiva strada. Affascinato dalla violenza e

dal potere, si avvicina a un gruppo di estrema destra, l'opposto dei valori di suo padre. Pierre assiste impotente alle conseguenze di queste frequentazioni sul figlio. A poco a poco l'amore cede spazio al conflitto.





TEMI

Noi e loro affronta temi centrali per l'educazione civica e per l'educazione emotiva dei giovani: i legami familiari, la radicalizzazione, il lutto, il rapporto tra passioni e identità, il potere delle immagini.

I LEGAMI FAMILIARI

Il film riflette sui legami familiari: tra due fratelli, e tra un padre e i suoi figli, uniti da un amore profondo ma lacerati dalle loro differenze. Fus rimarrà il figlio di suo padre? I due fratelli, nonostante il loro affetto, finiranno per separarsi? Questa tensione attraversa il film fino al suo epilogo. L'amore si scontra con le credenze, e i legami familiari vengono messi alla prova dalle scelte personali e dalle influenze esterne.

L'AVANZARE DELL'ODIO RAZZISTA IN EUROPA

Proprio grazie alla descrizione dei rapporti familiari il film riesce a riflettere anche su questioni più pubbliche e sociali, come dimostra la citata invidia di Fus verso il successo del fratello, emblema delle frustrazioni di quella parte di popolazione che si sente esclusa e senza futuro, e che per questo si rifugia in idee razziste e xenofobe che non fanno altro che aumentarne la rabbia.



L'ELABORAZIONE DEL LUTTO

L'assenza della madre, all'interno del nucleo familiare, incombe pesantemente. Il suo "fantasma" aleggia lungo tutto il film. Le scene ambientate intorno al tavolo della cucina, dove i personaggi continuano a sedersi come se fossero ancora in quattro, riflettono il vuoto lasciato dalla madre. Le circostanze della sua scomparsa non vengono mai rivelate, generando un doppio silenzio: quello tra i personaggi e quello tra il film e gli spettatori, che percepiscono questa assenza come un peso costante. Ogni volta

che la madre viene menzionata, la tensione esplode, in particolare con Fus, che reagisce in modo violento. Per elaborare un lutto occorre dare spazio all'espressione, alla comunicazione e condivisione dei vissuti e sentimenti che lo accompagnano, uscire dalla solitudine, dall'isolamento, chiedendo aiuto. Solo così, dall'essere un'esperienza stressante, a volte paralizzante, può divenire invece una opportunità di crescita.





IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO

Il conflitto e l'assenza trovano espressione nel linguaggio visivo del film, che si caratterizza per uno stile al tempo stesso realistico ed essenziale, con una dimensione espressionista dove forme e colori riflettono la psicologia dei personaggi e le tensioni della narrazione. L'uso del chiaroscuro amplifica le atmosfere drammatiche: negli interni, una luce scura e frammentata trasmette un senso di prigionia. All'esterno, invece, la luce cruda suggerisce evasione e libertà. Una regia semplice e lineare racconta le relazioni tra i personaggi, sottolineando alcuni dettagli rivelatori, come il gesto affettuoso di Fus che toglie le scarpe al padre mentre questi si è addormentato vestito o quello del genitore che accorcia il tavolo allungabile della cucina quando rimane solo. Si tratta di un silenzio che parla, che grida

attraverso le immagini. Inoltre, la presenza del colore rosso attraversa tutto il film come un filo conduttore che richiama violenza, passione e tensione: dalla luce rossa nella stanza di Fus al fumogeno del padre, dal sangue ai graffiti finali, fino ai colori del FC Metz. Fus è spesso associato al rosso, in contrasto con il fratello Louis, che appare frequentemente vestito di bianco. Anche l'architettura dialoga con la narrazione e lo stato emotivo dei personaggi. Le scene nell'ampia scala centrale della casa, ad esempio, sono emblematiche: la messa in scena sottolinea i rapporti di potere e i conflitti familiari. Le pareti interne separano fisicamente i personaggi, evidenziandone l'isolamento, come nelle scene in cui Fus e Louis, chiusi ciascuno nella propria stanza, risultano distanti sia fisicamente che emotivamente.



SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA CLASSE



Le registe spiegano che il film è nato in un contesto segnato dalla crescita dell'estrema destra in Francia. Nel 2012, la maggioranza dei francesi aveva votato a sinistra durante le elezioni presidenziali. Dodici anni dopo, alle elezioni europee del 2024, il Rassemblement National (partito di estrema destra) domina i voti. «Cosa è successo in questi dodici anni?» si interrogano le registe. Per loro, la storia di Pierre, questo padre che non riconosce più suo figlio, riflette quella di **un paese profondamente diviso**.

- Tu vedi similitudini con la società in cui vivi? Identifichi dei messaggi violenti simili a quelli visti nel film nella tua scuola o nei social che segui? Se sì, quali? Prova ad elencarli e condividerli, rifletti sui testi con la tua classe e docenti.

Prima della deriva di Fus, **il calcio e la passione per il club** assumono un ruolo positivo nel film, fungendo da elementi unificatori tra il padre e i suoi figli. Lo stadio diventa il luogo della loro complicità e del loro legame affettivo. Pierre, il padre, è un grande appassionato di calcio e prova un

enorme fierezza nei confronti di Fus, un giocatore di talento. Si intuisce che anche la madre ammirasse le doti sportive di Fus.

- Tu frequenti lo stadio? Vivi il tifo in maniera genuina o come una valvola di sfogo? Noti differenze tra i gruppi di tifosi/e allo stadio? Se sì, quali? Prova a elencare gli slogan che senti gridare o che gridi allo stadio, rifletti sui testi con la tua classe e docenti.

Il titolo del film in francese (*Jouer avec le feu*, ovvero **“giocare con il fuoco”**) suggerisce un'intenzione visiva: un'immagine di fiamme nell'oscurità che evoca la vita, la passione, ma anche il pericolo e la distruzione.

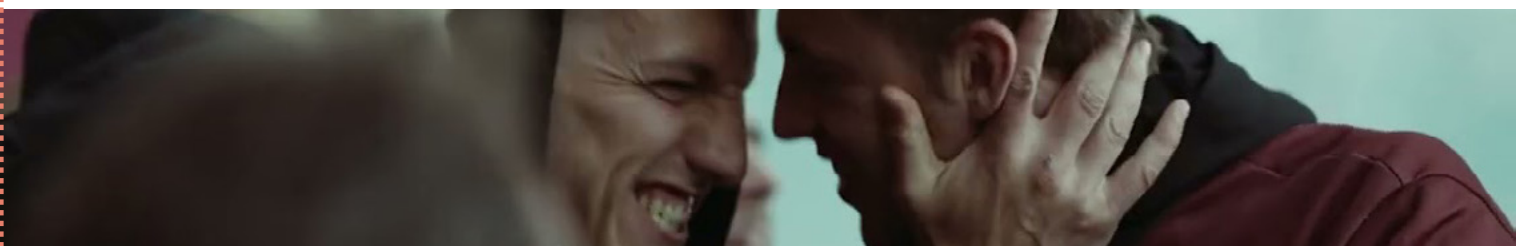
- Credi che sia più centrato il titolo originale o quello italiano, *Noi e loro*? A proposito, il primo titolo del film avrebbe dovuto essere *All'altezza*. Secondo te, perché il film avrebbe potuto chiamarsi così? Pensa a come si sentono i personaggi. Con quale personaggio ti sei identificato/a di più? Perché?

COM'È NATO IL FILM

Delphine e Muriel Coulin, le due sorelle registe di *Noi e loro*, raccontano che i loro progetti cinematografici spesso nascono durante alcuni confronti. Questo film, nella fattispecie, è nato da una duplice dinamica: una discussione appassionata sulla questione dell'amore tra sorelle e l'opportunità di adattare il romanzo di Laurent Petitmangin, *Ce qu'il faut de nuit*, pubblicato nel 2020. Siamo davvero capaci di perdonare tutto ai nostri cari? Fino a dove può spingersi l'amore per un figlio, per un fratello o una sorella? Le registe si sono poste questo dilemma in modo molto concreto tra loro: «Se commettessi l'irreparabile, se facessi qualcosa di davvero orribile, potresti continuare ad amarmi come sorella, a prescindere?». Delphine ha risposto: «Sì, a ogni costo, continuerei ad amarti, qualunque cosa tu faccia». Muriel, invece, ha dubitato: «No, dipende. Dipende dalla gravità dell'atto, dalla sua natura». Da questo disaccordo, e dal dibattito filosofico che ne è scaturito, le registe hanno tratto la profondità e l'autenticità del loro film. Per comprendere i meccanismi della crescita dell'estrema destra, Delphine e Muriel Coulin hanno svolto un'ampia documentazione.

Tra le fonti citate dalle cineaste figurano *La Cravate* di Étienne Chaillou e Mathias Théry, e *Carnets 88* di Sylvain Yonnet, due film che esplorano i mondi dell'estrema destra e del neofascismo. Hanno inoltre condotto ricerche sul campo e incontrato direttamente ex militanti pentiti.

Delphine e Muriel Coulin, rispettivamente scrittrice e direttrice della fotografia, hanno sviluppato un metodo di lavoro basato sulla complementarità delle loro competenze. Il loro cinema si distingue per un equilibrio sottile tra finzione e documentario, come dimostra *Noi e loro*, che, pur essendo un adattamento di un romanzo, adotta a tratti un'estetica ispirata al documentario. Questo approccio metodologico inizia già nella fase di preparazione dei loro film. Muriel si dedica a una ricerca documentaria approfondita, esplorando il contesto e i fatti reali, mentre Delphine, in quanto scrittrice, si concentra sulla stesura della finzione, distaccandosi dai fatti nudi e crudi per preservare una libertà narrativa e poetica. Una volta completate le rispettive ricerche, le due sorelle le mettono in comune, costruendo un racconto che intreccia realismo e una dimensione poetica.



TRE ATTIVITÀ PER LA CLASSE

A.

ATTIVITÀ DI SCRITTURA – “LETTERE IN DIALOGO”

Per esplorare le dinamiche familiari e le emozioni legate al conflitto generazionale e ideologico,

suggeriamo di chiedere agli studenti e studentesse di scrivere una lettera dal punto di vista di Pierre indirizzata a Fus, esprimendo le sue preoccupazioni e sentimenti riguardo alle scelte del figlio. Successivamente, gli studenti e studentesse scriveranno una risposta dal punto di vista di Fus, spiegando le sue motivazioni e percezioni.



B.

MEDIA LITERACY – “COME I MEDIA RACCONTANO L'ESTREMISMO”

Per comprendere come i media rappresentano l'estremismo e l'impatto di tali rappresentazioni sull'opinione pubblica,

suggeriamo di raccogliere articoli di giornale, segmenti di notiziari o clip di film che trattano l'estremismo politico, analizzare in piccoli gruppi il linguaggio utilizzato, le immagini presentate e il messaggio trasmesso e infine discutere come queste rappresentazioni possono influenzare la percezione pubblica dell'estremismo e dei gruppi associati.

C.

TEATRO – “SCENE DI CONFLITTO”

Per riflettere, attraverso il teatro, sulle tensioni e le possibilità di riconciliazione all'interno di una famiglia colpita dall'estremismo, suggeriamo di dividere gli studenti e studentesse in gruppi e assegnare loro il compito di creare brevi sceneggiature che rappresentino conflitti familiari simili a quelli del film. Poi ogni gruppo metterà in scena la propria rappresentazione, seguita da una discussione con la classe sulle emozioni e le dinamiche osservate, per poi riflettere su possibili soluzioni e strategie per affrontare tali conflitti nella vita reale. Può essere utile anche far interpretare ruoli diversi della stessa scena alle stesse persone, in modo che ognuno possa immedesimarsi su cosa sente quel personaggio e che tipo di reazione provoca la sua reazione sulle altre persone.



D.

ATTIVITÀ FINALE – “LA MAPPA DEI BIVI”

L'attività propone agli studenti di riflettere in modo semplice e immediato sui passaggi che possono portare un giovane verso l'odio oppure verso relazioni più sane. Dopo la visione del film, la classe sceglie insieme alcuni momenti chiave del percorso di Fus: episodi in cui il personaggio si trova a un bivio e avrebbe potuto prendere un'altra strada. Su un grande foglio, o su una bacheca digitale, gli studenti costruiscono una “mappa” che mostri questi snodi, collegando le decisioni possibili alle loro conseguenze. In questa mappa compaiono i rischi, ciò che lo spinge verso il gruppo estremista, e i fattori positivi che invece avrebbero potuto sostenerlo – una relazione, un dialogo, una passione, un gesto di cura. Una volta costruita la mappa, la classe la osserva e discute liberamente: che cosa accade quando si prende una direzione piuttosto che un'altra? Quali emozioni entrano in gioco? Quali persone, parole o contesti fanno la differenza? L'obiettivo non è giudicare i personaggi, ma comprendere i meccanismi che possono isolare o salvare un ragazzo nella vita reale. L'attività si conclude con una breve condivisione collettiva: ogni gruppo racconta la propria mappa e prova a formulare un messaggio che ritiene importante. Da qui può nascere una riflessione su come ciascuno di noi, nella propria quotidianità, possa essere un fattore di protezione per gli altri, riconoscendo i bivi nelle vite altrui e nelle proprie.

Iniziativa realizzata nell'ambito del [Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola](#) promosso da [MiC-Direzione Generale Cinema e MIM](#).

